

L'indice Rt è inferiore a 1 Il 'rosso' dà i suoi frutti

Il tasso di contagiosità del virus tra 0,8 e 0,9, quindi sotto la soglia fatidica. Per la terza settimana consecutiva si registra una diminuzione dei nuovi casi

L'indice Rt della nostra provincia, che misura il tasso di contagiosità del virus, è tra 0,8 e 0,9 (la rilevazione è di inizio mese), sotto dunque la soglia fatidica di 1. Quando Rt è superiore a 1 significa che in media ogni persona infetta sta contagiando più di una persona, e che dunque l'epidemia è in espansione e il numero di casi sta crescendo. Perché la pandemia rallenti, l'indice deve essere sotto a 1.

Ciò significa che le restrizioni della zona rossa stanno producendo i primi risultati, come conferma il bollettino diffuso dall'Ausl Romagna relativo alla settimana dal 29 marzo al 4 aprile. Nel periodo in questione in Romagna sono stati eseguiti 34.287 tamponi (molecolari e antigenici) registrando 3.450 nuovi positivi (10,1%). «Per la terza settimana consecutiva si registra una diminuzione dei nuovi casi assoluti ed in percentuale ri-

spetto al numero di tamponi eseguiti», spiegano dall'azienda sanitaria. I positivi a Forlì e comprensorio sono passati da 912 a 743 (con conseguente riduzione delle percentuali dei contagi in proporzione ai tamponi effettuati, dall'11,6% al 10,4%), un trend sostanzialmente analogo a Cesena, Ravenna e Rimini.

Diminuita, dall'8 al 7,7%, la percentuale di ricoveri Covid in Terapia intensiva rispetto al totale dei ricoveri dovuti al virus (l'unico territorio nel quale questo dato è cresciuto, dal 7,8 al 9% attuale, è quello Ravennate). Passiamo ai focolai attivi, partendo

da quelli nelle strutture assistenziali, socio-sanitarie e per anziani. Ne risultano 7 (dato invariato rispetto alla settimana precedente), a fronte dei 5 di Ravenna, dei 2 di Rimini e del singolo caso nel Cesenate. Sono cinque i focolai nelle scuole di Forlì (erano 8 la settimana prima), 9 nel Ravennate, 2 nel Riminese, nessuno nel Cesenate. Ancora: nella settimana in questione a Forlì e comuni limitrofi i decessi sono stati 17 (21 la settimana prima), 30 nel Cesenate (11), 34 nel Riminese (41), 37 nel Ravennate (31). A livello di Ausl Romagna si è passati da 104 morti a 118.

Il tasso di letalità del virus è più alto nel Ravennate (3,5%), seguita da Forlì e Rimini col 3,1% e da Cesena col 2%. «Anche questa settimana - commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna - la circolazione del virus si conferma in calo. Un dato che si riverbera, anche se in ma-

LETALITÀ

A Forlì 17 decessi a fronte dei 21 della settimana prima, a Cesena invece sono cresciuti da 11 a 30



Il report settimanale dell'Ausl evidenzia un ulteriore miglioramento

niera comprensibilmente più lenta sull'occupazione dei posti letto anche nelle terapie intensive. Siamo quindi in una situazione relativamente più 'tranquilla', anche se in un quadro in cui non si deve mai abbassare la guardia». Si spera «che nelle

prossime settimane l'approvvigionamento dei vaccini possa ulteriormente incrementare per permetterci di proseguire celermente anche con la fascia di popolazione dai 70 ai 74 anni di età, che a partire da lunedì comincerà a prenotarsi».

LA PETIZIONE

Estetica, 50mila firme per riaprire

L'allarme: «Proliferano gli abusivi e si moltiplicano le occasioni di contagio»

Ha raggiunto ormai quota 50mila firme la petizione lanciata da Confartigianato e Cna assieme alle altre associazioni di rappresentanza del comparto benessere, per sollecitare la riapertura di acconciatori e centri estetici nelle zone rosse, così da impedire il proliferare di attività abusive, garantendo la sicurezza dei cittadini. E, proprio sulla scia della massiccia adesione avuta dalla raccolta firme, è stata inviata una lettera al premier Draghi. Nel testo si chiede al governo «di intervenire con urgenza prevedendo la riapertura delle attività di acconciatura e di estetica nelle zone rosse per evitare il protrarsi della situazione di pericolo per i cittadini».

I dati riferiti in commissione consiliare da Sambri (Pievesestina) e Senni (Opi)

«Medici e infermieri, immuni l'85% e il 77%»

Sono le percentuali di coloro che hanno già ricevuto le due dosi di vaccino in tutta la Romagna

Quanti sono i lavoratori dell'Ausl Romagna che hanno ricevuto due dosi di vaccino? I medici sono l'85,1% del totale, quelli di medicina generale l'84,4% e gli infermieri il 76,8%. Questi i numeri forniti ieri in commissione consiliare da Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia di Pievesestina. Sambri ha evidenziato un miglioramento complessivo in Romagna: siamo passati da 5mila casi di tre settimane fa a 3.200, con una percentuale di positivi (rispetto ai tamponi processati) scesa dal 12% di fine febbraio al 10,1% di martedì. «La strada è lunga, ma abbiamo imboccato la discesa - ha detto -. Questo lo si vedrà nei numeri degli ospedali i prossimi giorni». Sbagliato dire che «nulla è stato fatto tra la prima ondata, conclusa a fine maggio 2020, e la seconda, perché con quest'ultima i numeri sono raddoppiati. Nonostante questo abbiamo continuato a garantire i servizi ospedalieri, e questo significa aver lavorato in maniera straordinaria dal punto di vista organizzativo». A Pievesestina si lavora per sequenziare il virus e le sue varianti (per farlo si spenderanno, da qui a luglio, 368mila euro).



Un operatore sanitario si appresta a inoculare il siero (Salieri)

«Le scuole, è un'opinione personale, dobbiamo tenerle aperte. Stiamo togliendo qualcosa di essenziale a una generazione».

L'altro relatore era Marco Senni, presidente Opi, l'Ordine pro-

PROBLEMA

Chi si rifiuta va ricollocato, il timore però è che si creino buchi in organico e disagi nei servizi

fessioni infermieristiche provinciale: ha ribadito che «chi svolge questa professione, per quanto mi riguarda, ha l'obbligo di vaccinarsi». Pur ammettendo di non avere numeri precisi sul numero di colleghi vaccinati a Forlì-Cesena, ha ricordato che ora per legge gli operatori sanitari devono immunizzarsi. Martedì l'Ordine professioni infermieristiche ha inviato in Regione l'elenco dei suoi iscritti, così che le autorità sanitarie possano avere un quadro completo di

quanti devono ancora vaccinarsi. Resta però un problema: come utilizzare, professionalmente parlando, chi non intende immunizzarsi? A porre il tema è stata la consigliera Maria Teresa Rinieri (Forlì Cambia): «Gli infermieri sono pochi. La prossima settimana, nel campus di Ravenna, se ne laureeranno 15. Sono pochissimi. L'infermiere che non si vaccina, dove viene spostato? Come viene utilizzato?».

Il rischio è che si creino 'buchi' in organico (la legge parla, 'ove possibile, di ricollocazione'), con disagi nell'erogazione dei servizi infermieristici. Anche Massimo Marchi (Italia Viva), ha chiesto «quanti operatori sanitari dell'Ausl Romagna hanno rifiutato di vaccinarsi? Quali provvedimenti ha preso l'azienda?». Senni ha spiegato che «la direzione si sta muovendo. E chi ha mostrato resistenza iniziale al vaccino sta cambiando idea». La ricollocazione «è un problema, perché i numeri in termini di organico non li abbiamo. Mi auguro di non arrivare a questa situazione». Nel caso in cui un iscritto non intenda vaccinarsi «dovremo prendere provvedimenti».

Cesena

Covid: l'evoluzione dell'epidemia

La 'zona rossa' comincia a dare frutti

Contagi e ricoveri ospedalieri in flessione in tutta la Romagna su base settimanale. Resta però alto il numero dei decessi

di **Elide Giordani**

Ne è valsa la pena. I sacrifici di questi giorni hanno portato i risultati sperati. Tra tutte le tabelle che l'Asl elabora settimanalmente per tenere sott'occhio l'evoluzione della pandemia nel territorio della Romagna ce n'è una, sviluppata sul lasso di tempo tra il 29 marzo e il 4 aprile, che rende merito al duro confinamento di questo lungo mese: quella che mostra il numero dei nuovi contagi ogni 100 mila abitanti, ossia la soglia dei 500 in due settimane oltre la quale si determina il colore delle aree e le misure conseguenti. Nel caso dei 500 ed oltre scatta il rosso. Ciò che conforta è che Cesena e la Valle del Savio sono vicini alla meta con 610 casi, che - da qui al 12 aprile, data fatidica della rielaborazione dell'Italia a zone colorate - potrebbero scendere ulteriormente e allinearsi sotto alla soglia.

Nel momento più acuto della pandemia - tra il 7 e il 21 marzo - qui i casi erano svettati oltre i mille e duecento. Resta ancora alta la media nel Rubicone (735 casi ogni 100 mila), e a Forlì dove, dal 29 al 4 aprile, si sono contati ancora 827 casi ogni 100 mila abitanti nei 14 giorni. Una sguardo alle altre aree romagnole evidenzia la situazione di Lugo, esattamente sulla linea dei 500 casi, Ravenna sopra alla soglia con 550 casi, Faenza con 611 casi, Rimini ancora sopra con 665 casi e Riccione che se la cava con 584 casi ogni 100



Il sindaco Enzo Lattuca e il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini davanti all'ospedale Bufalini (foto Luca Ravaglia)

mila abitanti. Scendono anche i ricoveri totali della Romagna che, dal picco dei 780 di lunedì 22 marzo, sono arrivati ai 644 di lunedì 5 aprile. E' rimasta alta, però, la percentuale dell'occupazione dei posti in terapia intensiva: lunedì 5 aprile era del 9,2 per cento sui ricoveri per co-

ALTINI (AUSL ROMAGNA)

«Situazione complessivamente più tranquilla, anche se non dobbiamo mai abbassare la guardia»

vid, che in totale occupano ancora l'85 per cento della ricettività ospedaliera. Non è calato, tuttavia, il numero dei decessi che registra la cifra più alta dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 118, che sigla un tasso di letalità romagnola del 3 per cento (a Cesena del 2 per cento). Nella settimana di riferimento, si sono verificate 3.450 positività su un totale di 34.287 tamponi eseguiti. Si osserva quindi un tasso di positività del 10,1 per cento. In sintesi, ci sono molte speranze che con l'ulteriore miglioramento della situazione di questi giorni la nostra regione possa tornare in arancione.

«Anche questa settimana - commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Asl Romagna - la circolazione del virus si conferma in calo. Un dato che si riverbera, anche se in maniera comprensibilmente più lenta, sull'occupazione dei posti letto anche nelle terapie intensive. Siamo quindi in una situazione complessiva relativamente più tranquilla, anche se in un quadro in cui non si deve mai abbassare la guardia. Prosegue nel contempo la campagna vaccinale e l'accordo siglato in queste ore con i medici di medicina generale, ci consentirà di accelerare con le somministrazioni dei pazienti al domicilio e con i loro caregiver e conviventi. Si spera che nelle prossime settimane l'approvvigionamento dei vaccini possa ulteriormente incrementare per permetterci di proseguire celermente anche con la fascia di popolazione dai 70 ai 74 anni di età che a partire dal 12 aprile comincerà a prenotarsi».

EMILIA-ROMAGNA

Vaccino, superato un milione di dosi

L'Emilia-Romagna ha superato il milione di dosi di vaccino anti-Covid complessivamente somministrate in Regione su una popolazione totale di 4.460 mila abitanti. È quanto emerge dal portale della Regione sulla campagna vaccinale aggiornata in tempo reale. Alle 18,40 di ieri risultavano inoculate 1.014.822 dosi, di cui 19.387 nella sola giornata di ieri. Sul totale delle somministrazioni, 323.074 erano i cittadini che hanno ricevuto due dosi completando l'immunizzazione. In tutta Italia le somministrazioni sono oltre 11 milioni, dunque quasi un decimo in Emilia-Romagna. La fascia di età degli emiliano-romagnoli che ha ricevuto il maggior numero di vaccinazioni è stata fino ad ora quella tra gli 80 e gli 89 anni, che sono stati 337.597, non tutti ovviamente vaccinati con la doppia dose. Seguono quelli tra i 70 e i 79 anni (116.728) e quelli ultranovantenni (108.071). Tra le categorie dei vaccinati svettano i sanitari con 243.804 vaccinazioni.

Il bollettino

Ieri registrati 58 nuovi casi e due decessi nel Cesenate

Le vittime sono un uomo di 83 anni di Bagno di Romagna e una donna della stessa età di Cesena

Un altro scalino verso il basso. L'incidenza della pandemia da coronavirus scende ancora nel nostro comprensorio: nella giornata di ieri sono stati certificati 58 nuovi casi (20 femmine e 38 maschi) di cui 35 sintomatici. Undici per sintomi, 46 per vicinanza a casi già noti, 1 test categoria. Questo il trend degli ultimi giorni: 71 martedì, 84 lunedì, 109 domenica. Anche a Forlì l'incidenza tende al ribasso: 50

nuovi casi di cui 34 sintomatici. Ma si registrano ancora 5 i decessi in provincia: una donna di 83 anni di Cesena e un coetaneo di Bagno di Romagna, e tre uomini di 62, 82, 84 anni del Forlivese. Aumentano a Forlì le persone ricoverate in terapia intensiva che, a ieri, ammontavano a 13 (uno in più), mentre calano di uno a Cesena dove fino a ieri erano 5. Nuovi casi in discesa anche a livello regionale: 576 nuovi casi su un totale di 31.860 tamponi eseguiti nelle 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi è stata dell'1,8 per cento. L'età media dei nuovi positivi è stata 44,5 an-

ni. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 120 nuovi casi e Modena e Parma con 60; poi Piacenza (59), Reggio Emilia (57), Ferrara (38); seguono Ravenna (34), il Circondario imolese (25) e, infine, Rimini (15). Dato estremamente incoraggiante quest'ultimo poiché il Riminese ha toccato punte di altissima densità di contagi. Calano nella regione i pazienti ricoverati in terapia intensiva: 356 (meno 11 rispetto a martedì), 3.160 quelli negli altri reparti Covid (meno 44). Continua invece ad essere molto alto il numero dei decessi, ieri ne sono stati registrati 57, con una punta di 13 decessi in provincia di Bologna. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 2.415 in più rispetto a martedì e raggiungono quota 264.532. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a ieri erano 68.975 (meno 1.896 rispetto a martedì).



Un flacone di vaccino anti-Coronavirus (foto Luca Ravaglia)